

n°187 del periodico "BAGNO e accessori" - Maggio 2001

## IL DESIGN COME ALFA E OMEGA

Partito come partnership nel 'lontanissimo' 1980 (la coppia di soci era quella di Marcello Cutino industrial designer e Susanna Brugnoli visual designer, che a tutt'oggi felicemente collaborano) lo Studio BCF è oggi una realtà che coinvolge quattro team di progettazione, ciascuno operante in un proprio ambito: industrial design, grafica, web design, progettazione di spazi fieristici, coprendo così, autonomamente e collettivamente, un campo di offerte a tutto tondo; si evidenzia in tal modo la filosofia dello studio perché, con le parole del fondatore, "il lavoro di gruppo accresce la qualità professionale, il convergere di esperienze e culture diverse su obiettivi progettuali comuni, migliora il livello critico di approccio e permette di meglio selezionare le idee, e in secondo luogo alimenta la tensione all'innovazione".

Gli inizi hanno privilegiato il settore del bagno con la progettazione per Ideal Standard della serie Tulip, il prefabbricato Uniset per Ariston, la Linea I per Crogiuolo di Marazzi, i circa 30 progetti per Roca. Anche la cucina è stata in un certo senso privilegiata con progetti di BCF Studio, nella collaborazione con Franke, Faber e Moneta. Si nota in questa sequenza una netta predilezione (predisposizione?) per 'l'anima tecnica' del prodotto.

Dice a questo proposito Marcello Cutino: "Di solito lavoriamo con aziende a capacità produttiva molto elevata. Questo fa sì che si debba porre un'attenzione particolare verso le tecnologie di produzione e le possibili problematiche tecniche. Il nostro ruolo è di fare in modo che le necessità di tecnologie fortemente sofisticate non siano un limite all'approccio creativo del prodotto ma che piuttosto possano, con la giusta interpretazione, diventarne un elemento espressivo"

Se la 'specializzazione' dello studio si evidenzia soprattutto nell'ambito dei due locali 'difficili' della casa, è l'intero settore domestico che è coinvolto nella progettazione di BCF Studio: infatti "Lo studio si è concentrato nell'ambito domestico nelle aree che maggiormente influenzano il comfort e la qualità della casa: il bagno e la cucina", non trascurando gli elementi erroneamente ritenuti di minore importanza (piccoli elettrodomestici, complementi di arredo, arredobagno, maniglie, ecc.).

L'interesse alla soluzione tecnica si riscontra poi nei progetti di una multipresa, dei cabinet di un computer, della carrozzeria di una batteria e altro ancora.

Se bagno e cucina vengono identificati come luoghi tecnici' della casa, qual è la posizione di BCF Studio di fronte al problema? E quali le soluzioni proposte?

"Se negli anni Settanta la funzionalità era un obiettivo e negli anni Ottanta questo si identificava con l'edonismo, attualmente, soprattutto nella zona lavabo e vasca, si assiste nel bagno a una evoluzione di tipo simbolico, che si ispira anche a culture orientali, e punta non tanto a un'area aggregata relativa all'igiene

della persona, ma piuttosto a spazi vissuti come momenti di vita legati alla ricerca di una gratificazione emozionale. Parallelamente si nota anche un interesse per sanitari di piccole dimensioni che devono però raggiungere notevoli compromessi dimensionali con le misure ergonomiche di utilizzo dei sanitari stessi".

La tendenza può farsi risalire indubbiamente allo scottante problema della generale limitatezza dello spazio abitativo.

"Per quanto riguarda il settore cucina - puntualizza Cutino - è più difficile parlare di nuove tecnologie, poiché le problematiche che concernono i componenti e i prodotti sono varie e complesse.

Negli elettrodomestici per esempio la ricerca è tesa al raggiungimento dell'efficienza, della sicurezza e alla riduzione dei consumi, e la nuova frontiera è rappresentata dalla possibilità della loro gestione intelligente.

Per gli utensili cresce sempre più l'utilizzazione nelle pentole di materiale antiaderente, che negli ultimi anni ha acquisito una resistenza fino a poco tempo fa impensabile.

Importante anche l'evoluzione nell'uso delle materie plastiche sempre più resistenti e con proprietà cromatiche interessanti.

Il poliuretano per esempio si usa oggi anche per le cappe.

Qui la ricerca è dominata, da una parte, dal desiderio di migliorare l'efficacia delle prestazioni, dall'altra, dal tentativo di soddisfare aspettative estetiche sempre più sofisticate".

Anche nel settore dell'oggettistica la filosofia progettuale dello studio si evidenzia in una "interpretazione del design di tipo discreto, perché riteniamo che l'oggetto non debba diventare nell'ambiente 'elemento di rottura'. Privilegiamo forme e temi espressivi che si inseriscono nell'ambiente in modo soft ed elegante", discostandosi quindi da quel trend di ricerca consolidato negli ultimi anni che privilegia l'aspetto 'stravagante' dell'oggetto stesso.

Con l'esperienza acquisita e la capacità progettuale e propositiva, lo Studio BCF non si pone mai in contrapposizione con l'azienda per cui lavora, perché ritiene che il rapporto tra designer e impresa sia estremamente delicato.

Per consentire al linguaggio del designer di essere compreso è importante che "ci sia all'interno dell'azienda un'interfaccia che curi i contatti e sia costante trait d'union tra l'area creativa e la produzione: un settore in cui c'è ancora molto da fare".

Non a caso Cutino cita "umiltà e formazione" come elementi indispensabili al buon esito dei rapporti e parla di "una completa cultura del prodotto" intendendo la necessità e capacità di "vivere il progetto non solo in modo specifico ma legato a una visione generale del contesto in cui il prodotto viene inserito, nell'azienda prima, nel mercato poi".

Partendo da queste premesse è facile capire come due esperienze soprattutto siano citate come 'evidenziatori' di una filosofia progettuale: il lavoro per Franke come continuità di ricerca nel tempo risultante nell'affermazione di una leadership sul mercato, e per contrasto quello per l'uno Moneta come creazione di una immagine forte in un tempo assai breve.

Si parla tanto di superofferta, di vittoria della forma sul reale bisogno di una merce. Dice Cutino: "Il problema sono i contenuti di un progetto e i veri obiettivi del design; penso che in questi ultimi anni si sia

ecceduto con un design 'malato di protagonismo', spinto più dal desiderio di sottolineare la personalità degli autori piuttosto che la reale efficacia dell'oggetto. Sono più attratto da un design anonimo, ma dove a poco a poco si scoprono i contenuti dell'evoluzione di un prodotto. In questo senso penso ci sia ancora un futuro vincente".

E conclude: "Ripensando agli inizi della nostra attività professionale, ritengo sia importante sottolineare come lo studio si sia mantenuto fedele alla propria filosofia che si esprime nel proporre alle aziende un servizio di immagine e design sviluppato attraverso una visione coordinata di tutti gli aspetti progettuali.

La coerenza abbinata all'evoluzione di questo tema ha reso possibile che in venti anni di attività si siano consolidate un'effettiva esperienza e una cultura in un approccio progettuale complesso di tipo interdisciplinare e multiprogettuale.

L'esperienza di BCF che privilegia un design a largo raggio ci consente, con le nuove tecnologie, come l'uso della realtà virtuale, di progettare interi scenari non legati al singolo prodotto ma rendendo chiaro in tutte le sue implicazioni il valore aggiunto della proposta".

Coerente la finale 'dichiarazione di intenti': "Per noi la qualità della vita passa attraverso un approccio al design che privilegia contenuti e non l'apparenza, la discrezione e non la provocazione, il silenzio e non il rumore".

Una lezione di stile.